Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 58 (1916)

Heft: 11

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 59 ◆ LUGANO, 15 giugno 1916 ◆ Fasc. 11

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

Maestri, Ispettori e Corso pedagogico

L'on. cons. A. Galli, nella sua relazione sul Ramo Educazione, deve aver insistito, a quanto pare, sulla necessità di scegliere gli Ispettori scolastici fra i giovani in possesso del diploma del Corso pedagogico liceale. (Perchè non si segue la buona consuetudine di pubblicare integralmente, in qualche giornale, la relazione della Gestione?). Il modo di vedere del signor Galli non è andato a fagiuolo ad un collaboratore del *Cittadino* (*Eco*), il quale è invece convinto che « l'Ispettore dovrebbe esser scelto fra i maestri della Scuola elementare. »

« Perchè, condizione *sine qua non* (egli sostiene) acchè l'Ispettore disimpegni egregiamente il suo nobile mandato si è l'intima conoscenza di quel complicato organismo che è la scuola popolare. Conoscenza che non s'acquista attraverso i trattati di pedagogia e di didattica ma sibbene vivendo fra le scolaresche la vita intessuta di amore, di fede, vibrante d'entusiasmo, quale è la vita del maestro elementare.

« Per la nomina degli ispettori quindi, più che al diploma, più che al corredo più o meno grande di teorie pedagogiche delle quali il candidato è imbevuto, devesi badare al suo valore reale intrinseco che difficilmente si può equamente classificare. Devesi badare ai valori umani che possiede perchè non sarà mai buon magistrato, buon funzionario colui che primieramente non è un buon uomo.

« Colui che ha passato parte della sua vita fra la scuola conscio delle grandi difficoltà che occorre ad ogni piè sospinto affrontare, degli ostacoli che bisogna abbattere saprà poi meglio valutare anche il lavoro dei singoli docenti. Saprà guidarli su quella via che l'esperienza gli avrà suggerito essere la migliore,

molto meglio di chi tentennando, brancolando tal via cerca fra i libri, o fra le diverse contradditorie e talvolta diametralmente opposte idee dei pedagogisti avviluppandosi ed avvoltolandosi tra esse come un pulcin nella stoppa, senza per altro trovare soluzione soddisfacente.

« Scegliendo gli ispettori fra i maestri s'arriva anche a stabilire una certa carriera, a lasciar intravvedere un miglioramento da conseguire per chi con amore e con alacrità si dedica all' insegnamento. »

Il collaboratore del *Cittadino* dimentica innanzi tutto l'art. 115 della nuova Legge scolastica.

« Gli ispettori di nuova nomina — dice l'articolo — dovranno aver seguìto il corso pedagogico annesso al Liceo od altro corso equivalente, ed aver insegnato per un periodo di almeno 6 anni, preferibilmente in iscuole pubbliche. Essi saranno nominati a concorso, per titoli e per esami.

« In mancanza di idonei concorrenti potranno essere nominati a seguito di esame davanti ad una delegazione del Dipartimento tra i docenti che avranno insegnato per almeno sei anni nelle scuole dello Stato o dei Comuni. »

La grida parla chiaro.

Ma anche se non esistesse l'art. 115 della Legge, noi non saremmo in tutto d'accordo coll' *Eco* del *Cittadino*.

Per esercitare la funzione d' ispettore è necessario aver insegnato nelle Scuole elementari: verissimo. Nell' *Educatore* del 31 marzo (pag. 90) abbiamo raccomandato ai Maestri che intendono frequentare il Corso pedagogico, di insegnare PRIMA, per alcuni anni in una Scuola elementare avente tutte le classi. Per conoscere i fanciulli, l' organizzazione scolastica e l'arte didattica, bisogna aver vissuto e sofferto in una Scuola elementare. Senza alcuni anni di pratica, il Corso pedagogico perde moltissimo del suo valore.

Ma la pratica non basta. La pratica dev' essere integrata ed avvalorata con studi superiori, non escluso lo studio assiduo di quei trattati di pedagogia e di didattica, per i quali il collaboratore del *Cittadino* nutre, molto a torto, pochissima simpatia.

Eco dev' essere un docente intelligente e volonteroso, come ce ne sono molti nel Corpo insegnante ticinese. Accetti un consiglio: si inscriva al Corso pedagogico; segua colla massima diligenza le lezioni di quegli

ottimi professori; e vedrà che dopo tre anni di studio indefesso i trattati dei pedagogisti più non lo spaventeranno. E diventerà un eccellente Ispettore!

Nel Corso pedagogico sono riposte le nostre migliori speranze per il progresso della Scuola ticinese. Che ogni anno escano dal Liceo quattro o cinque giovani maestri fortemente armati di cultura generale e professionale, e fra un decennio si respirerà un'altr'aria nelle Scuole del Cantone.

Ma è NECESSARIO che il Regolamento del Corso venga modificato in guisa che al Liceo non siano ammessi maestri che non abbiano insegnato almeno due anni in una Scuola elementare.

È necessario. **E. P.**

Alcuni confronti tra Francesco Petrarca e Dante Alighieri

II.

L'amore del Petrarca per Laura fu una desiosa contemplazione. Laura non è Beatrice. Questa nella fantasia di Dante si trasforma nella

> « donna di virtù, sola per cui
> L'umana specie eccede ogni contento
> Da quel ciel che ha minor li cerchi sui ».

Essa si affaccia talor alla mente del poeta come una falsa immagine di bene, come il male. Ecco come il Petrarca accusa Amore di quanto men degno gli aveva fatto operare:

> « Padre del ciel, dopo i perduti giorni,
> Dopo le notti vaneggiando spese
> Con quel fero desio ch'al cor s'accese,
> Mirando gli atti per mio mal sì adorni;
>
> Piacciati omai, col tuo lume, ch'io torni
> Ad altra vita ed a più belle imprese,
> Sì ch'avendo le reti indarno tese
> Il mio duro avversario se ne scorni ».

Amore l'ha sommesso ad un dispietato giogo, il quale

sopra i più soggetti è più feroce. Questi è un tiranno crudele, che gli fa la vita amara ed ingloriosa:

« Questi m'han fatto men amar Dio
Ch'io non dovea, e men curar me stesso:
Per una donna ho messo
Egualmente in un non cale ogni pensero.
Di ciò m'è stato consiglier sol esso,
Sempr'aguzzando il giovanil desio
All'empia cote; ond'io
Sperai riposo al suo giogo aspro e fero »

Confrontiamo il sonetto X della Vita Nuova:

« Amor e 'l cor gentil sono una cosa », e la canzone:
« Donne ch'avete intelletto d'amore »

La vista di Beatrice fa dileguare dai cuori ogni pensier malvagio, e chi la sostiene o divien nobile o si muore. Essa inebria ed infiamma il poeta di carità per tutte le creature e per i suoi stessi nemici, è principio di elevazione morale che opera ognor col saluto, con lo sguardo, col sorriso, col gabbo. Il cuor gentile è la materia d'amore e amore, la forma.

Viva Laura, il Petrarca si piaceva di darle la colpa di quello che avrebbe agognato fare e non faceva; morta, quella scusa gli era venuta meno. Si riscuote, volgendo indietro a guardar gli anni, che gli avevano finito il riposo, pieno di affanni. Si trova sì nudo che porta invidia ad ogni estrema sorte ed esclama:

« O mia stella, o fortuna, o fato, o morte
O per me sempre dolce giorno e crudo
Come mi avete in basso stato messo!

Dolce e crudo chiama il 6 aprile. In quel giorno si era innamorato e in quello stesso dì, ventun anni dopo, Laura era morta.

La passione del Petrarca divampa quando la bellezza di Laura sfolgora su un magnifico sfondo naturale. Laura è l'aura avvivatrice di quelle acque chiare, fresche, dolci, ove pone le belle membra, di quella verd'erbetta, dove siede, di quei fiori, onde intesse una ghirlanda, di quelle rive, dove suscita i fiori col premere del suo piede. Ammiriamo questa donna, ridiscesa dai cieli, scevra di nimbi, dove Beatrice vien assunta dall'amore trascendente di Dante, il quale si mostra via via più impaziente degli impacci mortali e trascorre i confini del tempo. Il radioso sfondo della Vita Nuova, dov'è ritratta Beatrice con lo sguardo volto al cielo, che l'attende, richiama l'immenso sfondo ove si agita la vita

tumultuosa della Divina Commedia. In esso, librata nell'aria, tra gli angeli ed i beati è Bice trasfigurata.

Pensando a Laura, il Petrarca non sa frenare i suoi desideri troppo terreni:

« Con lei foss'io da che si parte il sole
E non ci vedess'altri che le stelle,
Sol una notte e mai non fosse l'alba,
E non si trasformasse in verde selva
Per uscirmi di braccia, come il giorno
Ch'Apollo la seguia qua giù per terra!

Ricordiamo per contro la delicatezza di Dante nella Vita Nuova. Aveva detto che gli occhi son principio d'amore e la bocca fine di amore e tosto dichiara che il saluto di Bice, il quale era delle operazioni della sua bocca, fu fine de' suoi desideri e null'altro, tagliandoci così la via ad ogni maligno commento delle sue parole.

Il Petrarca è un esteta, che contempla e descrive. Mentr'egli si trovava lontano dalla Provenza, muore Laura.

Dai racconti dei presenti può ricostruire quella scena di morte; ma non è un innamorato che si senta schiantare il cuore:

« Poichè, deposto il pianto e la paura,
Pur al bel viso era ciascuna intenta,
E per disperazione fatta secura;

Non come fiamma che per forza è spenta,
Ma che per sè medesima si consume,
Se n'andò in pace l'anima contenta;

A guisa d'un soave e chiaro lume
Cui nutrimento a poco a poco manca;
Tenendo al fin il suo usato costume.

Pallida no, ma più che neve bianca,
Che senza vento in bel colle fiocchi,
Parea posar come persona stanca.

Quasi un dolce dormir ne' suoi begli occhi,
Essendo 'l spirto già da sè diviso,
Era quel che morir chiaman gli sciocchi.
Morte bella parea nel suo bel viso ».

Ora confrontisi la canzone terza, Vita Nuova. Gli occhi di Dante, per la morte di Beatrice, hanno cessato ormai di piangere, dandosi per vinti. Il dolore lo mena alla morte. La sua gentilissima è nel cielo, ove gli angeli hanno pace e sta con loro. Essa gli fu tolta non per un accidente fisico, bensì per la sua eccezionale bontà. Chi non la piange, dice il poeta, ha cuor di pietra, malvagio e vile. Quello schianto riprova solo che qualcosa di accidentale gli faccia ripensare al terribile caso.

Prof. Dott. Michele Grossi.

Le favole delle piante e dei fiori
narrate a mia figlia

5. La Mirra.

Era una volta in Assiria un re di nome Teante: non vide mai il sole tiranno più superbo di lui. Egli aborriva talmente da ogni cosa giusta, che nulla gli era tanto a noia quanto ciò che fosse conforme colla legge e col costume dei migliori.

La terra nascondeva nelle proprie viscere a migliaia le vittime della ferocia regale e tra esse era caduta anche la regina non d'altro colpevole che di aver osato dar consigli di moderazione al consorte.

Più di un principe aveva concepito il proposito di liberare il mondo da quel mostro; ma tutti disarmava all'ultimo istante il fascino invincibile di sua figlia Smirne colla speranza di averla in moglie. Sposare Smirne alta ed agile come cipresso e simile nel volto alla dea dell'amore, era il sogno di tutti i re dell'oriente. Ma l'empio Teante, senza nè prometterla nè rifiutarla ad alcuno apertamente, teneva tutti a bada con ambigui discorsi: la coscienza torbida del tiranno temeva non solo i vivi e i morti, ma anche quei che non erano ancor nati e specialmente i figli della figlia, che, senza dubbio avrebbero vendicata la nonna. Non doveva dunque Smirne sposarsi. E per togliersi anche la noia di trovare ogni giorno nuovi pretesti per rifiutarla ai sempre nuovi pretendenti Teante la chiuse in un castello e sparse la voce che fosse morta. Alla figlia fece sapere che avrebbero trovato sicura fine nei gorghi vorticosi del Tigri ed ella e l'audace che avesse osato avvicinarla e rivolgerle la parola. A tutti rimase per qualche tempo ignota la sorte della povera fanciulla; a tutti fuorchè al sole e alle stelle, cui Smirne diceva ogni mattina e ogni sera il suo dolore.

« O venere celeste, o vaga stella, che prima appari nel cielo e ultima ne fuggi, dopo aver vegliato agli amori puri degli uomini e delle cose, dirigi su me propizio il tuo raggio così come quando mi facesti nascere sana e bella, orgoglio della infelice madre mia e de' miei conterranei. Ben vedi che la bellezza, il più prezioso dono che tu conceda ad una donna, è stata a me causa della mia sventura: o ispira a mio padre sentimenti non contrarî alla tua santa legge, o guastami le forme che per mio danno e rovina mi hai dato ».

Così pregava Smirne al principio e alla fine di tutte

le sue notti senza sonno; nè per lunghi mesi pareva mutar sua sorte. L'udì una sera ne' suoi orti il padre non padre e l'aggredì con un acuto ferro; ma invece della figlia colpì un arbusto e dalla ferita corteccia stillarono alcune goccie di linfa odorosa e poi balzò fuori un fanciullo così bello che, vedendolo, fremettero di gioia tutti gli astri, cantarono intorno inni d'amore gli uccelli e Momo stesso, dio del biasimo e della maldicenza, che non aveva fino allora trovato mai nulla di perfetto, neppure la chioma del sole, neppure l'occhio di Venere, tacque maravigliato ed estasiato nella contemplazione della creatura deliziosa. Venere aveva esaudito l'infelice Smirne e, poichè gli dei la chiamavano anche Mirra, l'aveva trasformata nell'arbusto che produce l'aroma omonimo, facendone poi nascere Adone.

6. L'Anemone.

Ad Adone bello come l'amore diede Venere come all'amore arco e faretra e il fanciullo crebbe cacciatore. «Affronta», dicevagli spesso la dea che lo amava, «soltanto gli animali che, aggrediti, fuggono: contro l'audace a nulla ti giova la tua grazia sovrana. E soprattutto temi il leone. Io, dea della bellezza, lo desidero. Non cacciare bestie feroci: la natura, madre di tutti, le ha fornite di artigli e zanne e la tua carne tenera non può, o Adone, resistere alle loro carezze. Tu sei nato ai baci: non danno baci i grugni delle belve. La bellezza non commuove ciò che è selvaggio, o giovinetto, e la tua chioma ondeggiante non desta sentimenti gentili negli esseri, cui natura ha negato il cuore e io la grazia». Così lo consigliava la dea e, pur non fidandosi della sua imprudente giovinezza, lo accompagnava spesso per monti e valli, per selve e prati. Un dì lo dovette per breve ora lasciare: l'aveva chiamata il destino a diffondere per gli spazî giù dal suo cocchio tirato da cigni bellezza e baci, profumi e vita e rinascita di morte cose.

Il fanciullo, rimasto solo, dimentica i consigli di Venere e sente soltanto la giovinezza bollir nelle vene: disprezza ogni paura e pericolo e segue a corsa i suoi cani, che hanno scovato un cinghiale e lo ferisce atterrandolo appena uscito da una foresta. Ma si drizza di nuovo la fiera: si guarda intorno con occhio terribile, spia il luogo, dilata le nari e piomba furente sul fanciullo, che, tremebondo, cerca invano una via di scampo.

Nessuno fu mai più veloce della morte. I denti spietati della belva s'infiggono nelle membra delicatissime di Adone: si arrossa l'erba e la terra, cui le goccie di sangue del bellissimo fanciullo adornano come di roridi fiori. Venere ac-

corsa ravviva con mutate forme il dilaniato giovinetto: mischiando le proprie lacrime col sangue di lui, ne converte ogni goccia in un tenero anemone. Delicati e graziosi come le membra di Adone sono i petali di questo fiore e il suo stelo è come il corpo di lui: ad Adone diede morte un cignale e lo fecero rivivere le lacrime di Venere: all'anemone dà morte l'inclemenza del cielo ogni anno, dà vita ogni anno la tornante primavera.

A. Pizzorno.

Una lettera di Stefano Franscini

(G. N.) È stata scritta dalla sede del Governo nel 1844 ad un amico, deputato al Gran Consiglio: in forma privata e confidenziale, dimostrava il suo interessamento per quanto riguardava la sua diletta Leventina. Vi si riscontra la specchiata equanimità e rettitudine di cui diede mirabile prova in tutto il corso della sua vita pubblica e privata.

Eccone il tenore in tutta la sua schiettezzza:

Locarno, 15 agosto 1844.

Stimat.mo sig. Consigl. ed amico,

L'avviso sbagliato che si lesse sul Foglio Officiale *ha fatto venir la bile anche a me. Era assente il sig. Seg.o di Stato, e di copista in copista era passato al tipografo lo errore, che poi è stato emendato a pag. 548 del* Foglio. *Come poi sino da principio ci stesse Calonico in quella classificazione primitiva di riparto di sussidj stradali, egli è quello di cui non mi sovviene.*

Quanto è ai posti per la Scuola di Metodica, il Circolo di Giornico si lamenterebbe a torto per la circostanza che in quest'anno essi sono goduti da individui pertinenti all'altro Circolo del Circondario scolastico. Si veda cosa ha goduto Giornico, dico il circolo, negli ultimi scorsi anni, e si troverà di leggieri che ha avuto la sua parte abbondante. Non saprei in quest'anno chi si fosse potuto eleggere, eccetto non si avesse voluto far godere il beneficio sempre ai medesimi individui: così la giovine Giudici di Giornico aspirava, il Corecco di Bodio e qualche altro. Quegli che avrebbe potuto meritare si era il Rossi di Sobrio, ma non ha espresso il suo desiderio se non quando le scelte erano già fatte.

Mi rincresce che non abbiate riportato dalla cura dei bagni quel conforto di cui vi rallegravate negli ultimi scorsi anni. Amo sperare ciò nonostante che saprete con-

servare uno stato di salute, se non ottimo, almeno mediocremente buono. E vi saluto distintamente.

V. aff.mo servo ed amico
ST. FRANSCINI.

D. S. — *Nel corso di quest'anno non si intende dare spinta a molti lavori nuovi. Se ai tre Comuni della Montagna di Giornico preme che siano fatti gli studî del miglioramento delle loro comunicazioni col Piano, non potrà essere se non bene, che essi, prendendo atto della decisione del Gran Consiglio in loro pro, facciano istanza acciò i signori Ingegneri, che non se ne sono occupati dal 1840 al 43, se ne occupino almeno nel 44 per proporre qualche cosa da eseguirsi, se non altro, nella buona stagione del 1845.*

All'onorevole Sig. Il Sig. Consigliere
Cur.o D. Lor. Calgari — Anzonico.

:: :: :: LA VOCE DELL'ESPERIENZA

L'irresistibile influenza del maestro sugli scolari

Entrai un giorno in una scuola di maschi. Mi colpì subito la compostezza di quei bambini, la serena gaiezza, l'intimo contento che traspariva dai loro visi. La maestra parlava: la voce era dolce ed armoniosa, il gesto tranquillo e misurato; un'aria di gentilezza e bontà emanava da tutta la persona. Pensai che quei bambini erano il riflesso della loro maestra, e mi si presentò d'un tratto il bene che fa alla società questa creatura, per cui la società ha così scarsi compensi. Ma c'è anche il rovescio della medaglia! Il maestro negletto nel contegno, poco riguardoso nel parlare, senza esattezza nell'esporre, il maestro che s'irrita per nulla, che ricompensa o punisce a capriccio senza ragione sufficiente, è peste della sua scuola, e certo non saprebbe suggerire buoni pensieri ai suoi allievi.

Ciò che gli allievi notano di più sono i difetti, ed è a temere che i difetti del maestro gli allievi contraggano alla loro volta. E tanto più quanto è maggiore l'autorità onde ai loro occhi è rivestita la persona del maestro, e per cui anche i suoi difetti si presentano ad essi sotto una luce speciale che quasi li

trasfigura e per poco non li fa apparire virtù. « L' ha detto il maestro », « fa così anche il maestro », insiste allora il bambino, e non c' è verso a persuaderlo che così non si deve dire, così non si deve fare: il maestro non erra.

G. Zuccante. (1)

1) Di Giuseppe Zuccante si veda anche la bella conferenza « *La suggestione nell'educazione* » detta alla *Scuola delle Madri* in Milano nel giugno del 1900 e riprodotta nel volume *Fra il pensiero antico e il moderno* (Ed. Hoepli).

NOTIZIE e COMMENTI

Corsi estivi all'"Istituto Rousseau,, di Ginevra.

L'Istituto Rousseau di Ginevra organizza, a partire dal 15 luglio, dei Corsi di vacanze dedicati ad alcuni importanti problemi relativi alla psicologia, *alla* pedagogia sperimentale *e all'*insegnamento delle lingue.

L'Istituto risponde così ad un vivo desiderio. Malgrado tutto l'interesse che i Maestri hanno per le idee nuove che ovunque si fanno strada, in quest'ora, nel campo educativo, sono rari quelli che possono ottenere un congedo per frequentare tutto un anno od un semestre l'Istituto di Ginevra.

Il programma dei Corsi comprende, ripartite su quindici giorni, una cinquantina di lezioni, conferenze e discussioni affidate a professori di valore, come i sigg. Ed. Claparède e Pietro Bovet per la psicologia, Bally, Ronjat e Sechehaye per la linguistica, Ern. Briod e Ed. Vittoz per i METODI D'INSEGNAMENTO. *I corsi sono organizzati in modo da interessare in egual misura i docenti di lingua francese e quelli d'altra lingua; essi inoltre non sono riservati ai soli maestri, ma sono aperti a tutti coloro che s'interessano dei problemi pedagogici. Seguendo la buona consuetudine dei Corsi di vacanze, escursioni in Comune e riunioni famigliari sono state previste dagli organizzatori, i quali sperano che la loro iniziativa favorirà il ravvicinamento tra i Confederati.*

Per più ampî schiarimenti rivolgersi alla Direzione dell'Istituto.

Il lod. Dipartimento della Pubblica Educazione, il quale nel Rendiconto *del 1915 parla di* metodi d'insegnamento, *dovrebbe mandare d'ufficio ai Corsi di Ginevra i suoi Segretarî. I* Ministri *della Pubblica Educazione passano, ed i Se-*

gretarî restano. Sono essi che rappresentano la stabilità e la continuità nella vita del Dipartimento. In un piccolo Paese come il nostro, dove c'è moltissimo da fare per la Scuola pubblica, è necessario che gli Ufficî del Dipartimento siano all'avanguardia del movimento pedagogico e didattico.

Il Dipartimento di Pubblica Educazione è il motore della nostra macchina scolastica. Occorre che il motore sia potente e ad alta tensione.

E tacciano gli scettici: si pensi al lavoro compiuto da Ferdinando Buisson in Francia e da Camillo Corradini in Italia, nei lustri in cui furono alla Direzione generale della Istruzione primaria.

La "Pro Juventute,, e il nostro Cantone.

Il 30 aprile ebbe luogo in Berna la seduta annuale del Consiglio della fondazione «Per la Gioventù». I conti ed il rapporto 1915 vennero approvati all'unanimità. Il presidente del consiglio della fondazione, on. Hoffmann, consigliere federale, ed il presidente della commissione della fondazione, maggiore Ulrich Wille, vennero riconfermati nelle loro cariche.

Nello scorso anno la fondazione lavorò a consolidare l'opera sua. Il ricavo della vendita di francobolli e cartoline che nell'anno precedente la guerra era di 269.000 franchi, raggiunse i 291.000 franchi in dicembre 1915. La fondazione, a mezzo delle tre vendite di francobolli e cartoline finora organizzate, ha già raccolto oltre 700.000 franchi in favore dell'opera di previdenza della gioventù svizzera.

Il consiglio della fondazione ha ripreso per il 1916 il programma già fissato pel 1914 e abbandonato poi in seguito alla guerra, ossia: Protezione ed educazione dell'infanzia minacciata. *Si cercherà di provvedere ai ragazzi d'ambo i sessi, vittime dell'alcoolismo, della brutalità o dell'incapacità degli educatori, nonchè a quegli adolescenti che sfuggendo alla sorveglianza dei genitori, richiedono di essere ricoverati in appositi istituti.*

Gli scopi della Pro Juventute *sono così chiariti in un appello del 1° dicembre 1915, firmato dal cons. fed. Hoffmann e dell'avv. Elvezio Battaglini, pres. della Commissione distrettuale di Lugano:*

«La guerra attuale ha richiesto costanti sacrifici di sangue e di danaro dai cittadini delle vicine nazioni. Una sorte benigna ci ha serbato il beneficio della pace in mezzo a tanta tempesta. Noi non abbiamo intere regioni devastate da ricostruire, non abbiamo da provvedere per migliaia di sciancati, di vedove, di orfani.

« *Il nostro compito non è perciò meno difficile: noi dobbiamo cercare la nostra grandezza nella capacità del nostro popolo, nella robustezza fisica, nella sua rettitudine morale e nella forza del suo carattere.*

« *Noi vogliamo incominciare il nostro lavoro presso la gioventù, soccorrere l'infanzia bisognosa non solo col danaro, ma anche con l'amore, e spronare la gioventù a lavorare al proprio miglioramento ed al bene degli altri.*

« *La fondazione « Per la Gioventù » offre a tutti l'occasione di collaborare a questo intento. Il ricavo della vendita di francobolli e cartoline servirà a lenire i bisogni più urgenti della gioventù delle diverse regioni.*

« *Nessuno manchi al nostro appello. Possano i francobolli e le cartoline « Pro Juventute » recare in ogni focolare del nostro paese questo pensiero:*

« *La gioventù è il bene più prezioso che ci sia stato con-*
« *fidato. Noi ne siamo responsabili ed abbiamo il dovere di*
« *fronte alle future generazioni di lavorare con serietà al*
« *nostro perfezionamento ed a quello dei nostri figli* ».

A nostro avviso le sezioni ticinesi della Pro Juventute *dovrebbero proporsi:*

1. *Di appoggiare strenuamente l'iniziativa della* Demopedeutica *di istituire la* Scuola cantonale per la cura medico-pedagogica degli anormali psichici;

2. *Di intraprendere la lotta contro la tubercolosi, diffondendo, per ès., in tutte le scuole del Cantone la tavola di recentissima pubblicazione:* La tubercolosi, *del Dr. Adriano Gerardini, dell'Ufficio di Igiene di Milano (ed. Paravia);*

3. *Di favorire il sorgere di* Scuole al sole, *sul tipo di quelle istituite, con ottimi risultati, dal Dott. Rollier, nel Cantone di Vaud;*

4. *Di intensificare la lotta contro l'alcoolismo, diffondendo in tutte le Scuole l'opuscolo vagheggiato nell'*Educatore *del 30 aprile;*

5. *Di combattere la mortalità infantile, facendo conoscere alle nostre popolazioni e alle nuove generazioni, mediante conferenze, lezioni ed opuscoli elementari illustrati, i principî fondamentali della* puericultura.

L'assemblea annuale della Cassa di Previdenza

fu tenuta a Lugano il 28 maggio nell'aula del Consiglio Comunale.

Venne discussa la relazione del Consiglio d'Amministrazione e quella della Commissione di Revisione.

Entrambe le relazioni vennero approvate all'unanimità.

Il 18 corr. ci sarà a Bellinzona un'assemblea straordinaria nella quale si discuterà il nuovo progetto di Statuto e l'assunzione della Cassa da parte dello Stato.

Auguriamo che la Cassa sia presto assisa su basi granitiche.

Il Circolo esperantista di Lugano

Esiste a Lugano da alcuni mesi un fiorente circolo esperantista. Ha organizzato, con successo, corsi d'insegnamento e svolge la sua opera di propaganda anche per mezzo della pubblica stampa.

Interessante la conferenza tenuta dal maestro Paolo Humberset di Neuchâtel.

In Isvizera l'esperanto conta migliaia di cultori.

Di tutte le lingue artificiale è quella che oggi può vantare il maggior numero di proseliti. È creazione del Dott. Zamenhof, di Grodno (Russia).

Lo Zamenhof cominciò fin da ragazzo a pensare alla possibilità di creare una lingua universale. Mentre frequentava l'Università, escogitò un sistema, che espose nel 1887 in un opuscolo pubblicato sotto lo pseudonimo di Dottor Esperanto (la parola significa «uno che spera»). Durante i dieci anni succesivi l'inventore e i suoi discepoli dovettero lottare contro il ridicolo e l'indifferenza, benchè fin dal 1889 si fosse fondata a Pietrogrado un'associazione esperantista, e benchè la nuova «lingua universale ausiliaria» (come molti esperantisti preferiscono di chiamarla) trovasse numerosi aderenti in Germania e in Svezia. Nel 1898 si formò un'associazione per propagare la lingua in Francia; sei anni più tardi si costituiva un'associazione analoga in Inghilterra.

Nel 1904 si radunava a Boulogne un Congresso internazionale di esperantisti, e da allora più non si interruppe la serie delle riunioni annuali a cui convengono i portatori della stella verde a cinque punte, il segno degli esperantisti. Oggi esistono centinaia di associazioni esperantiste sparse per tutto il mondo. Si dice che la nuova lingua sia nota a circa 100,000 persone.

L'esperanto ha i suoi periodici e le sue Riviste, di cui una pedagogica.

La grammatica di questa lingua è semplicissima, essendo ridotta a 16 brevi regole; le parole radicali sono relativamente poche di numero; tutte le altre derivano dalle radicali per mezzo di prefissi e di suffissi. Non vi sono eccezioni alle regole. La pronuncia è facile. I sostantivi, gli

aggettivi i verbi si possono riconoscere a colpo d'occhio per le rispettive terminazioni. Tutti i verbi sono coniugati nella stessa maniera. La coniugazione è semplicissima. Le parole possono essere collocate nell'ordine che più conviene alla efficacia della frase. Nell'insieme il sistema è molto ingegnoso.

Chi si occupa dell'esperanto dovrebbe leggere il capitolo su la lingua universale *nel volume di Benedetto Croce* Problemi di estetica (pag. 190-197).

Interessanti sono anche le Riflessioni intorno all'istituzione di una lingua universale *del nostro Francesco Soave* (Istituzioni di logica, metafisica ed etica, *vol. IV).*

FRA LIBRI E RIVISTE

Dott. Rollier, L'ECOLE AU SOLEIL, Lausanne, Constant Tarin, 1916.

Da una lettera scrittaci dall'egregio Dr. Rollier, l'apostolo svizzero della *Scuola al sole*, ci permettiamo di togliere il brano seguente, che molto bene chiarisce gli scopi della sua ottima iniziativa:

« La brochure que j'ai recemment publiée sur l'*Ecole au Soleil,* traite d'une question dont l'intérêt me paraît capital: la prophylaxie antituberculeuse à l'Ecole primaire par la cure solaire.

« L'idée développée dans ce travail est la suivante: en exposant aux rayons du soleil les enfants nus, on doit réussir à empêcher chez eux l'éclosion de la tuberculose dont tous ou presque tous — de l'avis générale des médecins — portent les germes localisés dès les premières années de la vie dans les ganglions trachéobronchiques.

« J'ai déja mis en pratique à la montagne la cure solaire des écoliers et vous verrez à la fin de cette brochure de nombreuses photographies représentant fillettes et garçons, simplement vêtus de caleçons de bain, se livrant été comme hiver, en plein soleil, à la promenade, au jeu et même à l'étude.

« Cette méthode dont quelques privilégiés ont bénéficié ici, je voudrais la voir appliquer dans la plaine. »

Per la *Scuola al sole* nutriamo la più viva simpatia. Sull'umanitaria iniziativa del Dr. Rollier attiriamo l'attenzione dei lettori.

Prossimamente inizieremo la pubblicazione di una serie di articoli di un egregio collaboratore.

Pubblicazioni ricevute

A. Manzoni, I PROMESSI SPOSI, pagine scelte; Zurigo, Ed. Orell-Füssli.

A. e G. Ferrara. LA GHIRLANDA, letture scelte per le Scuole elementari. — Palermo, E. Sandron.

PRO SERBI

Il signor E. A. Naville, Presidente del Comitato ginevrino di soccorso, ci comunica i risultati della sottoscrizione svizzera in favore della popolazione civile in Serbia, e della prima generosa distribuzione fattane dai Delegati svizzeri che si recarono a Belgrado, ove pur giunse un convoglio di cinque grandi vagoni con 12.000 chilogrammi di doni in natura, indumenti, biancheria, bendaggi, derrate alimentari ecc.

A quese ed altre informazioni l'egregio Presidente sullodato unisce una nota speciale per farci conoscere l'impiego dei fr. 340 raccolti dalla Dirigente della Domopedentica, che ebbe di mira specialmente i poveri orfanelli serbi.

« Noi abbiamo fatto acquistare e spediamo in Serbia, dice il signor Naville, 18 assortimenti di vestiario per bambini di 4, 7, 12 anni. Ogni assortimento si compone di camiciotto o blusa, calzoncini, panciotto, camicia, calze, fazzoletto, bretelle; e ciascuno trovasi riunito in un pacco individuale, su cui fu messo il nome del Comitao della Società degli *Amici dell' Educazione del Popolo* ».

Da parte nostra ringraziamo il Comitato di Ginevra ed il degno suo Presidente della cura colla quale hanno realizzata la nostra intenzione.

Doni alla libreria Patria

Dal Prof. Giuseppe Mariani:

Apologia del Diritto civile ecclesiastico nel Canton Ticino. Locarno, Tip. Cantonale, dicembre 1859.

La Chiesa cristiana cattolica nazionale svizzera e l'indipendenza politica del Cantone Ticino, del sac. Francesco Maria Negroni. - Parte prima. Someo, 1898.

L'Usuraio. Commedia di G. B. Sicheri. Locarno, Tip. Cantonale, 1860.

L'Etat et les Eglises aux Etats-Unis d'Amérique, par J. B. Pioda. Berne, Impr. K.-J. Wyss, 1900.

Le tre Scuole (Lettere), di Edoardo Garbani, Maestro. Bellinzona. Eredi Salvioni, editori, 1910.

Dai signori Grassi e C., editori:

I Fallimenti bancari ticinesi nel 1914. Il processo penale contro gli Amministratori della fallita Banca Credito Ticinese, 1916.

Dall'Archivio Cantonale:

Processi verbali del Gran Consiglio, sessione ord. autunnale 1915.

Dal Dipartimento di P. Educazione.

La Scuola Pubblica a Bellinzona dalla fine del 300 alla metà del 500, dell'avv. prof. Luigi Brentani. Tip. Mazzucconi, Lugano, MCMXVI.

Dal sig. Pier Carlo Nobile:

L'Iscrizione Nord-Etrusca di Tesserete e le Iscrizioni pre-romane del nostro territorio, di A. Giussani. Como, Ostinelli, 1902.

Dal sig. M.o A. Tamburini:

XI Rendiconto morale e finanziario 1915 della Soc. per la protezione degli animali. Tip. Luganese.

Memoria del signor Angelo Tamburini sull'Apicoltura nel Malcantone. Locarno, Tip. Gingni, 1906.

Dalla Demopedeutica:

Disegno nelle Scuole di coltura generale del prof. Carlo Kuster. Roma, Tip. A. Ugelli, 1913.

Da G. N.:

Galateo del fanciullo e della giovinetta, del maestro P. Laghi. Lugano, Traversa, 1893.

Piccola Posta.

Luigia Carloni-Groppi, Rovio; Maria Pedretti, Chironico; Celestino Minoli; Angela Carcano, Cadro; Isidoro Solari, Olivone; Virginia Fachinetti, Medeglia; Francesca Pagnamenta, Massagno; Fulvio Zanotti; Camillo Gallina; Camillo Franchi; Andrea Imperatori; Pollegio; Angelo Morandi, Brissago; Pietro Mascetti, Viganello; Veglio Suor Carlina Curio; Ispettore E. Papa, Biasca; Silvio Grandi Fescoggia; Benigno Clericetti; Peppino Chiaverio; Elvira Medolago, Maroggia: Abbiamo spedito *Il Disegno nelle Scuole di cultura generale* di C. Kuster.

Continua la spedizione gratuita ai Docenti che si annunciano alla Redazione.

I. Scutellari, Siena — La ringraziamo della sua pregevole collaborazione. Al più presto cominceremo la pubblicazione dei suoi eccellenti articoli. Distinti saluti.

F. B., Carasso — Ci proponiamo di pubblicare esclusivamente versi sceltissimi. Ringraziamenti.

LIBRERIA

Alfredo Arnold

LUGANO

— Via Luvini Perseghini, —

Visitare la vetrina comprendente l'esposizione dei conosciutissimi

Manuali Hoepli

Catalogo delle novità librarie

a disposizione

ARTICOLI PER FOTOGRAFIA

Libreria CARLO TRAVERSA - Lugano

Casa Riva ◆ TELEFONO 34 ◆ **Via Pretorio 7**

Fabbrica di Registri
d'ogni genere
*
Oggetti di Cancelleria
*
Articoli per disegno

Inchiostro nero
"Gardot,,
*
— Immagini —
*
Giuocattoli

◆ Grande assortimento in Cartoline illustrate ◆

Si assume qualunque lavoro tipografico

La stessa Libreria

è provvista di tutto il materiale scolastico in uso nelle Scuole del Cantone e provvede altresì quel qualunque oggetto e libro di testo o materiale che le verrà comandato, nel più breve termine possibile, date le condizioni attuali, e senza alcun aumento di spesa.

Forte Sconto
ai Comuni - Istituti e Maestri

OCCASIONE FAVOREVOLE per quegli allievi che frequentano le Scuole Cantonali — Liceo, Ginnasio, Scuola Professionale, Istituti privati, ecc., aprendosi loro speciale conto-corrente.

Anno 58° ❖ LUGANO, 30 giugno 1916 ❖ Fasc. 12°

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

Organo della Società degli Amici dell'Educazione e d'Utilità Pubblica

FONDATA DA STEFANO FRANSCINI NEL 1837

L'Educatore esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo: Fr. 5 in Isvizzera e fr. 6 negli Stati dell'Unione postale. — *Pei Maestri*, fr. 2.50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del periodico, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i soci che sono in regola colle loro tasse.

Tassa sociale, compreso l'abbonamento all'*Educatore* e all'*Almanacco del Popolo*, Fr. 3.50.

Redazione. — Tutto quanto concerne la Redazione: articoli, corrispondenze, cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Lugano.**

Amministrazione. — Per l'invio di valori rivolgersi al Cassiere sociale; per spedizione del periodico, rifiuto e mutazioni d'indirizzo, al sig. Maestro *Cesare Palli, segret.*, **Lugano** (Besso).

Sommario

L'educazione del fanciullo in tempo di guerra (*Francesco Quirici*).

Il pensiero e le lingue (*A. U. Tarabori*)

Le maestre maritate (*Paolina Sala*)

Alcuni confronti tra Francesco Petrarca e Dante Alighieri III. (*Prof. Michele Grossi*).

Notizie e Commenti: La voce del Ticino al Consiglio Nazionale — Dopo i processi bancari — Cassa di Previdenza dei Docenti.

Fra libri e riviste: Puericoltura.

Atti sociali: Scuola Cantonale per la cura medico-pedagogica degli anormali psichici.

Piccola Posta.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

Commissione dirigente pel biennio 1916-17, con sede in Lugano

Presidente: Angelo Tamburini — *Vice-Presidente:* Dir. Ernesto Pelloni — *Segretario:* M.o Cesare Palli — *Membri:* Avv. Domenico Rossi - Dott. Arnoldo Bettelini - Prof. Virgilio Chiesa — *Supplenti:* Direttrice Caterina Amadò - Cons. Antonio Galli - Sindaco Filippo Reina — *Revisori:* Prof. Francesco Bolli - Cons. Pietro Tognetti - Dott. Angelo Sciolli — *Cassiere:* Antonio Odoni in Bellinzona — *Archivista:* Prof. G. Nizzola.

Direzione stampa sociale:
Prof. Ernesto Pelloni - Lugano.

ANNUNCI: Cent. 20 la linea. Rivolgersi esclusivamente alla *Libreria Carlo Traversa, in Lugano.*

Stab. Tipografico C. Traver[illegible]o

BANCA DELLO STATO

del Cantone Ticino

Sede: **Bellinzona**

Succursali: **Lugano, Locarno** – *Agenzie:* **Mendrisio, Chiasso**

Rappresent.: **Biasca, Airolo, Cevio, Dongio, Tesserete Ponte Tresa, Faido, Magadino, Brissago.**

Capitale di dotazione Fr. 5.000.000.—

Apriamo:

Conti Correnti vincolati

dal **3** $^{3}/_{4}$ *al* **4** $^{1}/_{2}$ $^{0}/_{0}$ *secondo la durata del vincolo*

Conti Correnti liberi *dal* **3** *al* **3** $^{1}/_{2}$ $^{0}/_{0}$

Lo Stato risponde per tutti gli impegni della Banca.

Qualsiasi versamento può essere fatto agli uffici postali a mezzo del nostro conto chèque XI/433.

Institut J. J. Rousseau, Genève

Cours de vacances

Psychologie et pédagogie expérimentales. Enseignement de la langue (langue maternelle et langues étrangères). Demandez le programme Taconnerie 5, Genève.